

LOCARNO
BELLINZONA
LUGANO
MENDRISIO

UN PO' DI CINEMA SVIZZERO

7 settembre
—
21 ottobre
2020



Circolo del cinema Locarno

Gran Rex
LU | VE 20.30



Circolo del cinema Bellinzona

Forum 1+2
MA 20.30 | SA 18.00



LuganoCinema93 Lugano

Cinema Iride
MA 20.30



Cineclub del Mendrisiotto

Teatro Mignon e Ciak
ME 20.45

LU 7 SETTEMBRE MUNSEL, SORTIR DE L'OMBRE

Tristan Leyri, Karine Grenadin

DELPHINE ET CAROLE, INSOUMUSES

Callisto Mc Nulty

LU 14 SETTEMBRE DER BÜEZER

Hans Kaufmann

Premio del cinema svizzero 2020: miglior interprete non protagonista (Cecilia Steiner).

VE 18 SETTEMBRE CITOYEN NOBEL

Stéphane Goël

LU 21 SETTEMBRE LES PARTICULES

Blaise Harrison

VE 25 SETTEMBRE MOKA NOIR – A OMEGNA NON SI BEVE PIÙ CAFFÈ

Erik Bernasconi

Alla presenza del regista e di altri membri dell'équipe.

LU 28 SETTEMBRE ALMA NEL BRANCO

Agnese Làposi

MONSIEUR PIGEON

Antonio Prata

Premiato al Signes of the Night di Bangkok come miglior film.

Alla presenza del regista.

MA 8 SETTEMBRE MOKA NOIR – A OMEGNA NON SI BEVE PIÙ CAFFÈ

Erik Bernasconi

Alla presenza del regista e di altri membri dell'équipe.

SA 12 SETTEMBRE DER BÜEZER

Hans Kaufmann

Premio del cinema svizzero 2020: miglior interprete non protagonista (Cecilia Steiner).

MA 15 SETTEMBRE ALMA NEL BRANCO

Agnese Làposi

MONSIEUR PIGEON

Antonio Prata

Premiato al Signes of the Night di Bangkok come miglior film.

Alla presenza del regista.

MA 22 SETTEMBRE LE MILIEU DE L'HORIZON

Delphine Lehericey

Premio del cinema svizzero 2020: miglior film, miglior sceneggiatura.

MA 29 SETTEMBRE BAGHDAD IN MY SHADOW

Samir

Premio del cinema svizzero 2020: miglior montaggio

SA 3 OTTOBRE GATEWAYS TO NEW YORK

Martin Witz

MA 6 OTTOBRE CITOYEN NOBEL

Stéphane Goël

MA 15 SETTEMBRE CITOYEN NOBEL

Stéphane Goël

MA 22 SETTEMBRE

ALMA NEL BRANCO

Agnese Làposi

MONSIEUR PIGEON

Antonio Prata

Premiato al Signes of the Night di Bangkok come miglior film.

Alla presenza del regista.

MA 29 SETTEMBRE TAMBOUR BATTANT

François-Christophe Marzal

MA 6 OTTOBRE

DER BÜEZER

Hans Kaufmann

Premio del cinema svizzero 2020: miglior interprete non protagonista (Cecilia Steiner).

MA 13 OTTOBRE

MOSKAU EINFACH!

Micha Lewinski

Premio del cinema svizzero 2020: miglior interprete femminile (Miriam Stein).

MA 20 OTTOBRE

MOKA NOIR – A OMEGNA NON SI BEVE PIÙ CAFFÈ

Erik Bernasconi

Alla presenza del regista e di altri membri dell'équipe.

ME 16 SETTEMBRE DELPHINE ET CAROLE, INSOUMUSES

Callisto Mc Nulty

ME 23 SETTEMBRE ALMA NEL BRANCO

Agnese Làposi

MONSIEUR PIGEON

Antonio Prata

Premiato al Signes of the Night di Bangkok come miglior film.

Alla presenza del regista.

ME 30 SETTEMBRE CITOYEN NOBEL

Stéphane Goël

ME 7 OTTOBRE BAGHDAD IN MY SHADOW

Samir

Premio del cinema svizzero 2020: miglior montaggio.

ME 14 OTTOBRE LE MILIEU DE L'HORIZON

Delphine Lehericey

Premio del cinema svizzero 2020: miglior film, miglior sceneggiatura.

ME 21 OTTOBRE MOKA NOIR – A OMEGNA NON SI BEVE PIÙ CAFFÈ

Erik Bernasconi

Alla presenza del regista e di altri membri dell'équipe.

UN PO' DI CINEMA SVIZZERO

Questa rassegna era prevista in primavera, ma purtroppo ha dovuto essere annullata (quando le locandine erano già stampate!) a causa del covid, che tra le altre cose ha comportato la chiusura delle sale cinematografiche. Essendo da molti anni un appuntamento irrinunciabile per i cineclub ticinesi, proprio non ci sentivamo di considerarla cancellata dalla memoria e quindi la riproponiamo ora, con solo qualche piccolo aggiustamento (un film in meno a Bellinzona, qualcuno in più nelle altre località).

Quando la si era allestita dopo le Giornate di Soletta di gennaio, ancora non si conoscevano i premi del cinema svizzero, ma solo i film nominati, che erano quasi tutti i lungometraggi di finzione proposti. Ora che si sa chi ha ricevuto i Quartz, i nostri piccoli "Oscar" nazionali, siamo lieti di annoverarne nel programma che avete sottomano ben quattro su cinque: *Le milieu de l'horizon*, *Baghdad in my Shadow*, *Moskau einfach!* e *Der Bûezer*. Un bel bottino, ci pare di poter dire, dal momento che l'unico escluso è *Bruno Manser – Die Stimme des Regenwaldes*, premio per la miglior interpretazione maschile), film già uscito nelle sale della Svizzera italiana. Se qualcuno dovesse chiedersi come mai alcuni di questi lungometraggi di finzione non sono programmati in tutte e quattro le località, la risposta è duplice: prima di tutto ogni cineclub sceglie i film in completa autonomia; e inoltre bisogna tener presente il fatto che alcuni sono già usciti o usciranno nel normale circuito delle sale (solitamente al Lux di Massagno, all'Otello di Ascona, talvolta anche a Mendrisio), per cui si è voluto evitare inutili doppioni nella stessa regione.

Per quanto riguarda il documentario, molti erano quelli in lista per i premi e nessuno di quelli da noi scelti ha ricevuto una nomination, pur essendo a nostro parere di grande interesse. Da una parte abbiamo voluto riservare un certo spazio alle produzioni ticinesi (il

LUNGOMETRAGGI DI FINZIONE

BAGHDAD IN MY SHADOW | CH/D/UK/IRQ 2019

regia: Samir; **sceneggiatura:** Furat al-Jamil, Samir; **fotografia:** Ngo The Chau; **montaggio:** Jann Anderegg; **suono:** Patrick Storck; **musica:** Walter Mair; **interpreti:** Haytham Abdurazaq, Zahraa Ghandour, Waseem Abbas, Shervin Alenabi, Awatif Salman, Kae Bahar, Ali Daem, Farid Elouardi, Andrew Buchan, Maxim Mehmet, Kerry Fox; **produzione:** Joël Louis Jent per Dschoint Ventschr Filmproduktion, Zürich/SRF, Zürich/SSR, Bern. *v.o. arabo; st. francese/tedesco, colore, 104'*

Uno scrittore fallito, una donna che si nasconde, un informatico gay clandestino: tutti si incontrano in un caffè iracheno di Londra. Incitato alla violenza da uno sceicco radicale, il nipote dello scrittore li aggredisce e sconvolge le loro vite.

Samir è nato nel 1955 a Baghdad. Dal 1971 al 1981 frequenta la Schule für Gestaltung di Zurigo. Dal 1983 è cameraman e regista indipendente. Nel 1994 fonda con Werner Schweizer la casa di produzione Dschoint Ventschr. Dal 1995 è produttore e regista di film di finzione e documentari. Fra i molti film da lui realizzati, ricordiamo le fiction Morlove – Eine Ode für Heisenberg (1986), Filou (1988), Immer und ewig (1991), Snow White (2005) e i documentari Babylon 2 (1993), Forget Baghdad (2002), Iraqi Odyssey (2014).

DER BÛEZER | CH 2018

regia: Hans Kaufmann; **sceneggiatura e montaggio:** Hans Kaufmann; **fotografia:** Pascal Walder; **suono:** Kurt Human, Julian Joseph, Mourad Keller; **musica:** Adrian Frutiger; **interpreti:** Joel Basman, Andrea Zogg, Cecilia Steiner; **produzione:** Hans Kaufmann *v.o. svizzerotedesco, st. francese, colore, 82'*

Dopo la morte dei suoi genitori, il giovane Patrick Signer, detto Sigi, tecnico sanitario, non sa più veramente cosa fare della sua vita. Il suo salario non è sufficiente a coprire qualsiasi spesa extra, le donne lo ignorano perché è un operaio e non ha nemmeno dei veri amici. Un collega gli consiglia di lavorare in nero per arrotondare il suo stipendio. Un giorno, rientrando a casa, Sigi incontra una splendida donna che sconvolgerà la sua vita.

HANS KAUFMANN è nato nel 1991 a Zurigo. Nel 2014 si è diplomato alla ZHdK (Zürcher Hochschule der Künste). Ha finora realizzato un paio di cortometraggi di scuola e il documentario Wir sind gehörlos, wir sind stolz (2015). Der Bûezer è il suo primo lungometraggio di finzione.

LE MILIEU DE L'HORIZON | CH/B 2019

regia: Delphine Lehericéy; **sceneggiatura:** Joanne Giger, dal romanzo omonimo di Roland Buti; **fotografia:** Christophe Beaucarne; **montaggio:** Emilie Morier; **suono:** François Musy, Franco Piscopo; **musica:** Nicolas Rabaeus; **interpreti:** Luc Bruchez, Laetitia Casta, Clémence Poésy, Thibaut Evrard, Lisa Harder; **produzione:** Elena Tatti, Thierry Spicher, Elodie Brunner, Sébastien Dellove, per Box Productions, Lausanne/Entre Ciel et Loup, Bruxelles/RTS, Genève. *v.o. francese, st. italiano, colore, 92'*

1976. Un'estate torrida. Nella fattoria di famiglia, il tredicenne Gus sente che la canicola non mette in pericolo solo gli animali e i campi, ma arriva a perturbare anche il comportamento degli adulti che vivono attorno a lui. Durante le sue vacanze estive, Gus assisterà alla fine del mondo contadino tradizionale di suo padre e all'esplosione della sua cellula familiare. In pochi mesi lascerà definitivamente dietro di sé l'innocenza dell'infanzia.

DELPHINE LEHERICEY, nata nel 1975 a Losanna, ha fatto studi di teatro, per cui è stata dal 1999 al 2006 attrice e regista. Per il cinema ha realizzato i lungometraggi di finzione Comme à Ostende (2007) e Puppylove (2013), nonché i documentari Kill the Referee (coregia, 2009) e per la TV Made in Belgium (2012) e Une cheffe et sa bonne étoile (2016).

LES PARTICULES | CH/F 2019

regia: Blaise Harrison; **sceneggiatura:** Blaise Harrison, Mariette Désert, Julien Bouissoux; **fotografia:** Colin Lévêque; **montaggio:** Isabelle Manquillet, Gwénola Héaulme; **suono:** Marc von Stürler, Olivier Touche, Olivier Goinard; **musica:** Èlg; **interpreti:** Thomas Daloz, Néa Lüders, Salvatore Ferro, Léo Couillfort, Nicolas Marcant, Emma Josserand; **produzione:** Bande à part Films, Lausanne/Les Films du Poisson, Paris/RTS, Genève. *v.o. francese/inglese, st. francese/tedesco, colore, 98'*

Paese di Gex, alla frontiera franco-svizzera. Pierre-André e la sua banda vivono i loro ultimi anni di liceo. Cento metri sotto i loro piedi, il LHC, l'acceleratore di particelle più potente del mondo, provoca delle collisioni di protoni per ricreare le condizioni energetiche del big bang e individuare particelle fino ad oggi sconosciute. Mentre l'inverno avanza e Pierre-André vede il mondo cambiare attorno a lui, comincia a osservare dei fenomeni strani, delle mutazioni nell'ambiente, dapprima in modo impercettibile, poi in grado di sconvolgere tutta la sua percezione della realtà.

BLAISE HARRISON è nato nel 1980 a Alès, Francia, si è diplomato nel 2003 all'ÉCAL (École Cantonale d'Art de Lausanne), Département cinéma. Ha realizzato, dopo un paio di corti e un film sperimentale, i documentari Bibeleskaes (coregia, 2006), Armand 15 ans l'été (2011) e L'harmonie (2013). Les particules è il suo primo lungometraggio di finzione ed è stato selezionato per La Quinzaine des réalisateurs al Festival di Cannes 2019.

MOSKAU EINFACH! | CH 2019

regia: Micha Lewinski; **sceneggiatura:** Plinio Bachmann, Barbara Sommer, Micha Lewinski; **fotografia:** Tobias Dengler; **montaggio:** Bernhard Lehner; **suono:** Marco Teufen; **musica:** Ephrem Lüchinger; **interpreti:** Philippe Graber, Miriam Stein, Mike Müller, Michael Maertens, Stefan Schönholzer, Fabian Krüger, Eva Bay, Oriana Schrage; **produzione:** Anne-Catherine Lang Maier, Olivier Zobrist per Langfilm, Bernard Lang, Freienstein/SRF, Zürich/SSR, Bern. *v.o. svizzerotedesco/tedesco, st. francese, 99'*

Autunno 1989: mentre a Berlino il muro sta per cadere, in Svizzera la polizia politica sorveglia centinaia di migliaia di persone. Viktor, un bravo impiegato della polizia, viene infiltrato dai suoi superiori allo Schauspielhaus, il celebre teatro di Zurigo, per raccogliere informazioni sui "gauchistes" che vi lavorano. Ma quando si invaghisce dell'attrice Odile, che dovrebbe sorvegliare, non può più esitare: deve scegliere tra la sua missione e i suoi sentimenti.

MICHA LEWINSKI, nato nel 1972 a Kassel, ha studiato filmologia e psicologia. È stato giornalista indipendente, redattore, paroliere e sceneggiatore. Dal 2005 è attivo come regista. Ha realizzato il cortometraggio Herr Goldstein (2005) e i lungometraggi di finzione Der Freund (2008), Die Standesbeamtin (2009), Nichts passiert (2015) e Lotto (2017).

TAMBOUR BATTANT | CH 2019

regia: François-Christophe Marzal; **sceneggiatura:** François-Christophe Marzal, Nicolas Frey; **fotografia:** Séverine Barde; **montaggio:** Nicolas Hilaire; **suono:** Julien D'Esposito, Christophe Giovanni; **musica:** Nicolas Rabaeus; **interpreti:** Pierre Mifsud, Pascal Demolon, Sabine Timoteo, Jean-Luc Bideau, Amélie Peterli, Giuseppe Oricchio; **produzione:** Jean-Marc Fröhle per Point Prod', Genève/RTS, Genève. *v.o. francese, st. tedesco, colore, 90'*

In quell'inizio di primavera del 1970, il piccolo villaggio vallesano di Monchoux è scosso da un'agitazione inconsueta. È forse a causa dell'imminente votazione sul diritto di voto alle donne? O a causa del prossimo referendum sul rinvio degli stranieri? No, peggio: la banda del villaggio è implosa! Colpa di Aloys, dirà la metà del villaggio; colpa di Pierre, risponderà l'altra. L'opposizione sarà politica, musicale e amorosa.

FRANÇOIS-CHRISTOPHE MARZAL è nato nel 1966 a Nizza. Studia dapprima letteratura moderna, poi frequenta l'ESAV (École Supérieure d'Art Visuel Genève), sezione cinema e video. Attivo come regista, sceneggiatore e direttore di produzione. Ha realizzato qualche corto e i lungometraggi di finzione Attention aux chiens (1999) e Au large de Bad Ragaz (2004).

bellissimo *Moka noir* di Erik Bernasconi e *Monsieur Pigeon* di Antonio Prata). D'altra parte abbiamo escluso un paio di nominati perché si sono già potuti vedere in altre occasioni (*Immer und ewig* di Fanny Bräuning, che poi ha vinto i premi per il miglior documentario e la miglior musica, aveva aperto la sesta edizione di "Guardando insieme", *Madame* di Stéphane Riethauser era in programma come apertura della settimana, poi sfortunatamente annullata anch'essa, ma recentemente è stato proiettato a Chiasso) ed altri perché non abbiamo potuto vederli o perché non avevamo più date a disposizione per collocarli. Quest'anno siamo particolarmente soddisfatti anche perché "Un po' di cinema svizzero" rappresenta bene i diversi centri di produzione del paese e il plurilinguismo nazionale: lo spettatore potrà sentir parlare tedesco (o schwyzerdütsch) in *Der Bûezer* e in *Moskau einfach!*; francese in *Le milieu de l'horizon*, *Les particules*, *Tambour battant*, *Delphine et Carole*, *Monsieur Pigeon* e *Citoyen Nobel*; italiano in *Moka noir* e nel corto *Alma nel branco*. Ma, come è risaputo, il cinema svizzero travalica spesso le frontiere e si potranno sentire anche altre lingue, come l'arabo in *Baghdad in my Shadow* o l'inglese in *Gateways to New York*.

Questa rassegna, che è poi come sempre una selezione di quanto si è potuto vedere alle Giornate di Soletta, ci è come già accennato molto cara. E fra i diversi motivi che ci spronano a riproporla ogni anno, non va sottovalutata la crescente presenza di pubblico, che sembra finalmente aver capito che il cinema svizzero non ha nulla da invidiare alle cinematografie nazionali più blasonate.

Michele Dell'Ambrogio, Circolo del cinema Bellinzona

DOCUMENTARI

CITOYEN NOBEL | CH 2020

regia: Stéphane Goël; **sceneggiatura:** Stéphane Goël, Emmanuel Gélaz; **fotografia:** Camille Cottagnoud, Nicolas Veuthey; **montaggio:** Karine Sudan; **suono:** Carlos Ibanez Díaz; **musica:** Nicolas Rabaeus; **produzione:** Dreampixies, Vevey. *v.o. francese/inglese/tedesco, st. francese, colore, 89'*

Quando riceve il Premio Nobel per la chimica nel 2017, Jacques Dubochet vede la sua vita cambiare radicalmente. Passando dall'ombra alla luce, viene sollecitato da tutte le parti. Come utilizzare questa voce ormai ascoltata da tutti? Come trovare la propria collocazione nel mondo e definire le battaglie da combattere? Solo il tempo gli permetterà di diventare un "Cittadino Nobel", con un obiettivo: mantenere intatto il proprio approccio alle grandi questioni del mondo contemporaneo e parlare della propria responsabilità di ricercatore e di cittadino.

STÉPHANE GOËL, nato a Losanna nel 1965, è regista e montatore indipendente. Risiede e lavora a New York dal 1987 al 1993. È uno dei fondatori del collettivo Climage. Fra i suoi numerosi documentari, ricordiamo Que viva Mauricio Demierre (2006), Prud'hommes (2010), De la cuisine au parlement (2011) e Fragments du paradis (2015), Insulaire (2018), gli ultimi due già presentati in Ticino nell'ambito di "Un po' di cinema svizzero".

DELPHINE ET CAROLE, INSOUMUSES | F/CH 2019

regia: Callisto Mc Nulty; **sceneggiatura:** Callisto Mc Nulty, Alexandra Roussopoulos, Géronimo Roussopoulos; **montaggio:** Josiane Zardoya; **suono:** Philippe Ciompi; **musica:** Manu Sauvage; **produzione:** Sophie de Hijes, Britta Rindelaub per Les Films de la Butte, Paris/Alva Film, Genève/INA Institut National de l'Audiovisuel, Bry sur Marne. *v.o. francese/inglese, st. francese, bianco e nero, 70'*

Nel 2009, Carole Roussopoulos, pioniera della video e femminista, decide di realizzare un film sull'attrice Delphine Seyrig, scomparsa nel 1990. Ma ha solo il tempo di preparare il progetto. Allora Callisto Mc Nutty, sua nipote, lo riprende in mano per evocare, attraverso il ritratto incrociato di queste due donne radicalmente libere, un'epoca di "femminismo incantato".

CALLISTO MC NULTY è nata nel 1990 a Parigi. Master in Comunicazione, Media e Cultura all'Università Goldsmiths di Londra. Attiva come regista, autrice, editrice e traduttrice. Prima di Delphine et Carole, insoumuses, ha realizzato in coregia il documentario Eric's Tape (2017).

GATEWAYS TO NEW YORK | CH 2018

regia: Martin Witz; **sceneggiatura:** Martin Witz; **fotografia:** Patrick Lindenmaier; **montaggio:** Stefan Kälin; **suono:** Roland Widmer; **musica:** Marcel Vaid; **produzione:** Elda Guidinetti, Andres Pfäffli per Venturafilm, Meride/RSI, Lugano/SSR, Bern. *v.o. tedescoringlese, st. francese, colore e bianco e nero, 88'*

La storia del grande ingegnere svizzero Othmar H. Ammann, emigrato in America nel 1904 e che ha ridefinito le regole per la costruzione dei ponti. La vita, la carriera e le costruzioni audaci di Ammann vengono inquadrare nell'accelerazione costante e dinamica dell'America del XX secolo: le follie degli anni Venti, la motorizzazione di massa, la Grande Depressione, la guerra e il boom economico che ha portato alla società dei consumi moderna.

MARTIN WITZ è nato nel 1956 a Zurigo. Dapprima sceneggiatore, montatore e tecnico del suono per film di finzione e documentari per il cinema e la televisione, dal 2002 si dedica alla regia. Ha realizzato come coregista un paio di documentari televisivi e da solo Dutti der Riese (2007) e The Substance – Albert Hofmann's LSD (2011).

MOKA NOIR – A OMEGNA NON SI BEVE PIÙ CAFFÈ | CH 2019

regia: Erik Bernasconi; **sceneggiatura:** Erik Bernasconi, Matteo Severgnini; **fotografia:** Ariel Salati; **montaggio:** Samir Samperisi; **suono:** Edgar Iacolenna; **musica:** Zeno Gabaglio; **produzione:** Elda Guidinetti, Andres Pfäffli, Silvana Bezzola Rigolini per Venturafilm, Meride/RSI, Lugano/SSR, Bern. *v.o. italiano, bianco e nero, 93'*

Omegna, Piemonte, è stato nel XX secolo un centro industriale molto particolare, specializzato nella fabbricazione di articoli casalinghi. Le grandi imprese famigliari come Bialetti, Alessi, Lagostina, Girmi, Piazza, Calderoni hanno approfittato del grande sviluppo economico del dopoguerra e grazie alle loro innovazioni e ai nuovi canali pubblicitari hanno raggiunto una reputazione mondiale. La crisi del 1979, il cambio generazionale, le delocalizzazioni e i conflitti sociali hanno però messo fine brutalmente a questi anni d'oro.

ERIK BERNASCONI, nato nel 1973 a Locarno, ha studiato dapprima letteratura italiana a Friburgo e a Bologna, poi cinema al Conservatoire Libre du Cinéma Français a Parigi. Membro fondatore del collettivo di cineasti indipendenti Tikinò, lavora come sceneggiatore e regista. Ha realizzato, oltre ad alcuni cortometraggi e al documentario televisivo Atgabbes: 40 anni di integrazione (2007), i lungometraggi di finzione Sinestesia (2009) e Fuori mira (2014).

MONSIEUR PIGEON | CH 2019

regia: Antonio Prata; **sceneggiatura:** Antonio Prata, Lara Fremder; **fotografia:** Giorgio Carella; **montaggio:** Veronica Scotti; **suono:** Stefano Mosimann; **produzione:** Amka Films, Savosa. *v.o. italiano/francese, 56'*

Giuseppe vive nel suo furgoncino nel cuore di Parigi e da molto tempo ha smesso di comunicare con i suoi simili. Il suo tempo, il suo spazio fisico e mentale sono ora dedicati ai piccioni che abitano in città, animali maltrattati che l'anziano difende e nutre, salvandoli da continue minacce e attacchi.

ANTONIO PRATA, nato nel 1972 a Zurigo, si è diplomato nel 2007 al CISA (Conservatorio Internazionale di Scienze Audiovisive) di Lugano. Attualmente è direttore artistico del Festival Diritti Umani di Lugano.

CORTOMETRAGGI

ALMA NEL BRANCO | CH 2019

regia: Agnese Làposi; **sceneggiatura:** Agnese Làposi; **fotografia:** Fanny Mazoyer; **montaggio:** Charly Cancel; **suono:** Vittorio Castellano; **interpreti:** Lavinia Giordano, Leonor Oberson, Leonardo Enrique Maina, Marko Mlladinovic; **produzione:** Léa Génique, Jean-Guillaume Sonnier per IDIP Films, Carouge/ECAL, Lausanne. *v.o. italiano, colore, 25'*

La tredicenne Alma si reca in visita dalla sua sorella maggiore che vive in una comunità in campagna. Una mucca rubata e un ragazzo abitano nel giardino della casa. La ragazzina rimane sconvolta di fronte a questa nuova realtà.

AGNESE LÀPOSI è nata a Lugano. Nel 2019 ottiene un Bachelor all'ÉCAL (École Cantonale d'Art de Lausanne), presso cui ha realizzato un paio di corti e il documentario Les écoutantes (2018).

MUNSEL, SORTIR DE L'OMBRE | F 2018

regia: Tristan Leyri, Karine Grenadin; **fotografia:** Tristan Leyri; **montaggio:** Jonathan Rochier; **suono:** Clément Basque, David Coutures; **musica:** Paul Robert; **produzione:** Lisa Delpech, Jonathan Rochier per Maelstrom Studios. *v.o. francese, colore, 37'*

Chospel, Norzin e Rizwanna sono bambini portatori di handicap che frequentano la scuola Munsel nel Ladhak, regione dell'India ai piedi dell'Himalaya. Mentre le difficoltà economiche e le influenze culturali condannano spesso questi bambini all'esclusione, quelli che frequentano la scuola Munsel imparano a vivere con gli altri e con se stessi.

Le schede sui film sono quasi tutte tradotte dai Cataloghi delle Giornate di Soletta 2019 e 2020. In un paio di casi si è fatto ricorso ad internet.